

# Fornero a pezzi Ecco come proteggere i poveri dal patto di stabilità

di Cesare **Damiano**

«**S**ervono modifiche alla legge di stabilità». Lo ha detto Pierluigi Bersani che ha aggiunto: «Bisogna rimettere mano alle norme che riguardano la scuola. Così come sono il PD non le voterà...Infine, metteremo attenzione alla questione fiscale cercando una soluzione più equa e più adatta ad incoraggiare la domanda interna ed al tema dei lavoratori esodati».

Ancora una volta sono d'accordo con il segretario del mio partito. La questione della legge di stabilità è estremamente delicata e complessa ed è, soprattutto, l'ultimo treno che passa di un qualche significato. Per questo è necessario che in essa ci sia un segno di equità e una spinta verso la crescita.

La prima difficoltà consiste nel fatto che le correzioni che tutti i partiti chiedono debbono avvenire a saldi invariati. Si possono quindi fare degli spostamenti interni alle poste di bilancio. Intanto si tratta di analizzare se il combinato disposto tra aumento dell'Iva e diminuzione dell'Irpef può funzionare. Una prima valutazione della legge condotta da una simulazione del Cer (Centro Europa Ricerche), ci dice che il risultato sarà quello di spaccare in due il paese: il 45% delle famiglie subirà una penalizzazione ed il 55% avrà un leggero vantaggio. Di chi e di quanto si tratta? Purtroppo il responso di questa ricerca ci dice che a rimetterci saranno le famiglie più povere, per un importo di circa 140 euro all'anno. Questo risultato si ricava dalla diminuzione di un punto di due aliquote Irpef (dal 23 al

22% per lo scaglione fino a 15.000 euro e dal 27% al 26% per quello tra i 15.000 ed i 18.000) e dall'aumento dell'Iva dal luglio del prossimo anno dal 10 all'11% e dal 21 al 22%.

Il rapporto proietta gli effetti della riforma Monti-Grilli nell'anno 2014, quando sarà di fatto a regime l'aumento dell'Iva che peserà sull'intero anno e si sentirà l'effetto del taglio delle aliquote sui redditi del 2013. A questo risultato va sommato il computo relativo alla introduzione delle franchigie e del tetto sulle detrazioni e deduzioni, per le quali è assurdo ed inammissibile immaginare addirittura un taglio retroattivo. Queste norme produrranno un ulteriore aggravio per le famiglie. La disegualianza fiscale che la manovra alla fine esprimerà è rappresentata dalla condizione dei cosiddetti "incapienti", cioè coloro che, a causa del basso reddito, non sono tassati. La riduzione dell'Irpef non li riguarda e subiranno per intero l'aumento dell'Iva.

C'è poi il problema della scuola. Nessuno è contrario ad intervenire su sprechi ed inefficienze, ma portare la spesa pro capite del settore ai livelli più bassi d'Europa significa minare le fondamenta del sistema formativo del nostro paese. E il problema non si risolve con l'aumento delle ore di lavoro "frontali" degli insegnanti. Infine, c'è il problema delle pensioni. Nella legge il governo ha già previsto un Fondo per salvaguardare altri lavoratori rimasti senza reddito a causa della riforma previdenziale del ministro Fornero. La dotazione di risorse, pari a 100 milioni di euro, è chiaramente insufficiente. Il punto

di partenza, per risolvere il problema, è quello di cambiare le normative per consentire ad altri lavoratori, oltre i 120.000 salvaguardati, di poter accedere alla pensione con le vecchie regole. In Commissione Lavoro della Camera abbiamo formulato unitariamente emendamenti alla legge di Stabilità che traggono ispirazione dalla legge 5103, sottoscritta da tutti i partiti, che si occupava del problema. In essi si parla di esodati, di accordi di mobilità territoriali, di lavoratori che proseguono volontariamente i versamenti dei contributi, di licenziati individuali, di macchinisti e di lavoratori della scuola. Per le risorse la nostra proposta è quella di mettere nel Fondo i 9 miliardi e 100 milioni già stanziati per i primi 120.000 lavoratori (o almeno stornare in esso i risparmi che si realizzano anno per anno), ai quali aggiungere nuove risorse oltre ai risparmi che derivano dal calo dei pensionamenti (35,5% in meno nei primi mesi del 2012) realizzati grazie alle precedenti riforme pensionistiche (**Damiano** e Sacconi).

Se le risorse che mano a mano si consumano non dovessero bastare, si può mettere una clausola di salvaguardia, come del resto fatto in precedenza. Sul tema delle coperture finanziarie, sempre controverso, è giusto quello che hanno chiesto i due relatori del provvedimento, Baretta per il Pd e Brunetta per il Pdl: utilizzare le risorse che derivano dal calo dello spread e dal riordino degli incentivi alle imprese predisposto da Giavazzi. L'obiettivo è chiaro: avere una legge di stabilità più equa e di stimolo allo sviluppo.